

«Napoli crocevia del Mediterraneo parte da qui la sfida ai traffici illeciti»

Intervista

Il prefetto Ronconi: la città punto d'aggregazione tra popoli e centro di raccolta delle idee

Marco Toriello

«Non intendiamo certo sorvolare sugli aspetti negativi legati a questa città. Ma preferiamo vedere il bicchiere mezzo pieno: Napoli è una città mediterranea per antonomasia e può essere il simbolo della collaborazione tra le due sponde del mare nostrum». Il prefetto Rodolfo Ronconi, direttore centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle frontiere, è l'organizzatore della Conferenza euroafricana che incomincerà domani. Napoletano doc, studi al liceo Umberto, Ronconi spiega i motivi che hanno spinto il Dipartimento di pubblica sicurezza a scegliere il capoluogo campano, dopo le due precedenti edizioni romane, come sede dell'importante appuntamento.

Immigrazione clandestina, traffico di droga, criminalità organizzata: Napoli come crocevia dei temi che affronterete nella due giorni della conferenza?

«Tutto vero: che Napoli sia una città "calda" dal punto di vista della criminalità e dei traffici illeciti è innegabile. Ma il motivo per cui l'abbiamo scelta come sede della Conferenza è un altro. Nel corso della sua storia, Napoli è stata punto di aggregazione dei più diversi popoli del Mediterraneo, centro di raccolta di idee. È su questo lato positivo che vogliamo puntare, ovviamente senza dimenticare i tanti lati negativi».

Cosa vi aspettate da questo appuntamento?

«Abbiamo organizzato un evento

aperto, che per la prima volta non sarà incentrato soltanto sul tema dell'immigrazione clandestina e che servirà ad avviare con le polizie degli altri Paesi una collaborazione destinata a durare nel tempo. Basti pensare che i quattro gruppi di lavoro sui temi della conferenza saranno permanenti, dunque non si concluderanno mercoledì».

Una collaborazione che nascerà proprio da Napoli?

«Negli ultimi tre anni abbiamo intensificato il lavoro di cooperazione con le polizie internazionali, in particolare con quelle africane. Non solo con gli Stati del Maghreb, ma anche con quelli dell'Africa subsahariana, con i quali il nostro

contrasto all'immigrazione clandestina. Questo tipo di collaborazione è partito proprio con la Nigeria ed è proseguito con il Niger e il Gambia. Mi auguro che proprio a Napoli si possano porre le basi per accordi analoghi con altri Paesi africani».

Nel primo giorno della Conferenza è prevista la presenza del ministro dell'Interno Roberto Maroni.

«Il ministro ci sarà e la sua presenza sarà un momento qualificante dell'evento. Quando si è parlato di cooperazione tra le polizie internazionali, il ministro non è mai mancato: ha sempre prestato molta attenzione a questo aspetto della nostra attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



»

L'identikit

Napoletano doc, Ronconi è direttore centrale dell'immigrazione

Paese ha interessi forse meno eclatanti, ma di certo non meno importanti. Accordi che, mi piace sottolinearlo, costituiscono un modello tutto italiano, unico in Europa».

Quali sono gli effetti di questi accordi?

«Se prima i colleghi delle polizie straniere venivano in Italia soltanto per frequentare dei corsi di formazione, ora, grazie alle intese siglate con i singoli Stati, vengono distaccati nel nostro Paese e lavorano fianco a fianco con i nostri agenti in tutti i settori in cui si ritiene necessario il loro supporto, non solo per il

